

SMA SPEDA 2022

Il numero degli studenti iscritti per la prima volta al CdS in Scienze pedagogiche è in diminuzione (137 nell'a.a. 2019/2020, 233 nell'a.a. 2020/2021, 95 nell'a. a. 2021/2022); la relativa media degli ultimi tre anni si assesta a 155, contro 116 della media dell'area geografica e 101 della media nazionale. Anche il numero degli avvii di carriera nell'a.a. 2021/22 risulta in decrescita, passando da 189 (a.a. 2019/2020) e 294 (a.a. 2020/2021) a 119; la relativa media degli ultimi tre anni si assesta a 201 unità, a fronte delle 143 unità della media dell'area geografica e delle 121 della media nazionale. Così, il numero degli iscritti totali risulta in diminuzione e la media degli ultimi tre anni relativa agli iscritti regolari ai fini del CSTD si attesta a 379, comunque superiore ai 261 dell'area geografica e ai 223 del dato nazionale. Il calo del numero degli studenti del CdLM è certo determinato dall'introduzione nell'a.a. 2021/2022 dell'accesso a numero programmato.

Un dato comunque positivo riguarda la percentuale degli studenti iscritti al primo anno laureati in altro Ateneo (iC04): sebbene nell'a.a. 2021/2022 si registri una flessione anche piuttosto netta (40,3% rispetto al 60,5% dell'a.a. precedente), la media degli ultimi tre anni è di 61,4%, dunque di molto superiore a quella dell'area geografica, pari a 46,1%, e nazionale, pari a 25,7%. Con riguardo al triennio di riferimento il CdS resta dunque al primo posto in Italia relativamente all'indicatore iC04. Di molto superiore alla media dell'area nazionale, ma lievemente inferiore a quella dell'area geografica, è anche la percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altre regioni (iC03). Questi dati mettono in evidenza la particolare attrattività del CdS, resistente anche in una fase complessa come quella determinata dall'emergenza pandemica COVID19, caratterizzata nel territorio nazionale da tenaci incertezze e disomogeneità nella transizione dalla didattica a distanza alla didattica in presenza.

La percentuale di studenti che nell'anno 2020/2021 (i dati per l'anno 2021/2022 non sono disponibili) proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14) è pari al 91,4%, dunque in lieve calo rispetto al secondo dato relativo all' a.a. 2019/2020 (93,2%) e in più netta flessione rispetto al primo (97,5%), con una media triennale del 92,7%, risultando comunque sostanzialmente in linea, relativamente sia al dato dell'ultimo anno che alla media del triennio, con la percentuale macroregionale (92,9%; 94,3%) e quella nazionale (91,8%; 93,3%).

I dati relativi alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24) per l'anno 2020/2021 (i dati per l'anno 2021/2022 non sono disponibili) è pari al 12,5%: si rileva così un leggero incremento rispetto al secondo dato dell'a.a. precedente (11,4%) ma un netto miglioramento rispetto al primo dato (22,7%), benché la percentuale sia ancora più alta di quella dell'area geografica (9,7%) e di quella nazionale (10,9%), anch'esse peraltro in aumento. La criticità segnalata è probabilmente legata all'alto numero di studenti lavoratori e il miglioramento potrebbe essere attribuito agli interventi correttivi predisposti nel corso degli anni dal CdS, tra cui l'introduzione della modalità di iscrizione part-time e l'introduzione di un voto minimo della laurea di primo livello come verifica della personale preparazione dello studente in vista della sua ammissione al CdS. È infatti convinzione dei docenti del CdS che la maggior parte degli abbandoni sia riconducibile, oltre che all'alta percentuale degli studenti lavoratori, anche all'alta percentuale di studenti provenienti da altri Atenei e non sempre provvisti di una preparazione di base in linea con le richieste dei docenti.

La percentuale di CFU conseguiti al I anno sui CFU da conseguire (iC13), pari al 53,9% nell'anno 2020/2021 (media degli ultimi 3 anni: 53,8%), è sostanzialmente in linea con i dati dell'anno precedente (54,5% e 52,9%), e risulta pertanto ancora inferiore a quelle dell'area geografica di riferimento (66,3%; media degli ultimi 3 anni: 68,1%) e nazionale (69,3%; media degli ultimi 3 anni: 70,1%), del resto anch'esse in flessione: a livello nazionale il Cds risulta addirittura in penultima posizione, seguito soltanto dall'Università di Cagliari. Un altro decremento si registra relativamente agli indicatori iC16 e iC01: la percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno è infatti pari al 34,8% nell'a.a. 2020/2021 (ultimo dato disponibile), a fronte del 45,8% - 43,4% dell'anno precedente; mentre la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. è pari al 37,2% nell'a.a. 2020/2021, contro il 41,7% - 36% dell'anno precedente. Questi dati ribadiscono una media degli ultimi 3 anni (38%) nettamente inferiore alla media regionale (45,4%) e nazionale (53,2%). E nel quadro degli Atenei italiani il CdS è tra gli ultimi classificati per entrambi gli indicatori, anche se il dato del 2020 per iC01 appare

significativamente più alto di quello dell'Università che occupa in graduatoria la posizione immediatamente superiore, Milano Bicocca,

Il CdS occupa invece nell'orizzonte nazionale una lusinghiera quarta posizione per quanto riguarda la percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti entro la durata normale del corso (iC10): benché i dati disponibili più recenti (a.a. 2020/2021) registrino una flessione rispetto all'a.a. precedente (0,9% di contro a 1,2% - 2,2%)

la media del triennio si assesta all'1,4%, superando di poco quella dell'area geografica (1,3%) e di molto quella nazionale (0,5). Anche più marcata appare la linea di tendenza positiva relativamente alla percentuale dei laureati entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero (iC11). Tale percentuale è passata dallo 0% dell'a.a. 2019/2020 al 5,7% dell'a.a. 2020-2021 raggiungendo poi nell'a.a. 2021/2022 l'8,9%, decisamente superiore a quella dell'area geografica (5,9%) e più ancora a quella nazionale (1,7%): in ragione di questi dati, che costituivano elementi di criticità negli anni passati, la media degli ultimi 3 anni si attesta ora al 5,7%, sopravanzando quella dell'area geografica (4,6%) e nazionale (2,1%)

Relativamente alla percentuale di laureati entro la durata normale del corso (iC02), i dati dell'a.a. 2021/2022 (57,1%) confermano la notevole crescita registrata nell'a.a. 2019/2020 (allorché si passò dal 46,7% al 56,1%) e proseguita nell'anno successivo (56,4%): attualmente la media degli ultimi 3 anni (56,6%) è superiore a quella dell'area geografica (51,5%) e tende a un progressivo allineamento con quella nazionale (63,4%).

Nell'a. a. 2020/2021 (non sono disponibili i dati dell'a.a. 2021/2022) risulta invece in calo la percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio (iC17): i dati rilevati nell'a.a. 2019/2020 (50,0% - 66,7%) scendono a 58,3%, con una media nel triennio (60%) di nuovo inferiore a quella dell'area geografica (64,1%) e ancora piuttosto lontana da quella nazionale (67,0%). Stando agli ultimi dati a disposizione (a.a. 2020/2021) un discorso simile vale anche per la percentuale di immatricolati che si laureano nel CdS entro la durata normale del corso (iC22), scesa dal 40,6% dell'a.a. 2019/2020 al 35,0%: anche in questo caso il dato relativo alla media degli ultimi 3 anni (37,1%) risulta inferiore a quello dell'area geografica (40,4%) e a quello nazionale (48,2%), ambedue peraltro in flessione rispetto al recente passato.

Da ultimo, decisamente positiva appare la situazione del CdS riguardo agli indicatori iC19: Percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata; iC05: Rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e tipo b); iC27: Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza). Di dà dalle oscillazioni da un anno all'altro e pur in presenza di qualche flessione rispetto all'anno precedente, i dati dei tre indicatori nell'a.a. 2021-2022 (rispettivamente 77,7%, 19,37%, 57%) risultano tutti significativamente superiori a quelli della macroregione (70,0%, 16%, 51%) e a quelli nazionali (69,1%, 15%, 44%). Anche sul piano della media degli ultimi 3 anni, gli esiti del CdS (rispettivamente, 77,1%, 21,43%, 60,9%) si rivelano sensibilmente migliori di quelli registrati nell'area geografica di riferimento (74,2%, 17,27%, 54,76%) e a livello nazionale (71,8%, 15,72%, 46,08%).